Aa. Vv., *Imaginaires de l'enfance*

Patrizia Oppici

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/39363>

DOI: 10.4000/studifrancesi.39363

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2004

Paginazione: 367-368

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Patrizia Oppici, «Aa. Vv., *Imaginaires de l'enfance*», *Studi Francesi* [Online], 143 (XLVIII | II) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/39363> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.39363>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 mai 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *Imaginaires de l'enfance*

Patrizia Oppici

NOTIZIA

Imaginaires de l'enfance, «Modern Language Notes»- French issue, vol. 117, n. 4, september 2002, pp. 695-753.

- 1 Come è stata pensata l'infanzia, quali regole o comportamenti le sono stati prescritti, in che modo il concetto di infanzia è stato elaborato teoricamente ed assunto in progetti o pratiche politiche; ma anche come l'infanzia è entrata nella letteratura di finzione, dando vita a personaggi infantili e adolescenziali che cominciano a popolare il mondo del teatro e del romanzo. Queste molteplici accezioni degli immaginari dell'infanzia animano questo numero monografico della rivista. Per questo, anche se non mancano contributi dedicati all'Otto e al Novecento, gli studi presentati sono soprattutto concentrati sul diciottesimo secolo, la cui importanza per l'elaborazione del concetto di infanzia è ben nota. Dalla lettura dei saggi emerge chiaramente in effetti la transizione operata dal secolo dei Lumi, in cui una nuova sensibilità verso il tema si va progressivamente affermando, mentre permangono immagini dell'infanzia ereditate dal passato.
- 2 Nel saggio di Robert MANKIN (*Montesquieu and the spirit of Childhood*, pp. 737-53) la rappresentazione dell'infanzia è studiata nel campo della politica, e diviene riflessione sull'autorità paterna e sul legame tra infanzia e natura umana. In quella di Wilda ANDERSON (*Régénérer la nation: les enfants terrorisés de la Révolution*, pp. 698-709) la riflessione politica sull'infanzia condotta dalla Rivoluzione si sostanzia in progetti educativi destinati a formare i nuovi cittadini. L'Autrice confronta il noto rapporto prodotto dal Comité d'Instruction publique, a firma Condorcet, Lakanal e Lavoisier, con il progetto Le Pelletier-Robespierre; quest'ultimo prevedeva l'allontanamento dalle famiglie e il lavoro infantile coatto: rinchiusi in collegi che assomigliano piuttosto a luoghi di detenzione, i bambini lavoreranno per l'ottanta per cento del loro tempo. Dietro questa impressionante schiavitù infantile c'è una concezione fissista

dell'uguaglianza che blocca l'accesso al sapere per congelare la società nello stato di *égalité* originaria. Una posizione questa che sembrerebbe radicalizzare le teorie rousseauiane e fare della Rivoluzione giacobina, almeno su questo punto, l'antecedente di certe sciagurate esperienze novecentesche, confermando alcune moderne interpretazioni storiografiche del periodo del Terrore.

- 3 Sono invece di taglio più letterario gli altri saggi dedicati al secolo diciottesimo: l'Illuminismo ha infatti condotto una riflessione ricca e sfaccettata su nuove immagini del bambino e dell'adolescente. Jean -Marie GOULMEOT (che è anche, con Jacques Neefs, curatore del volume) analizza tali presentazioni attraverso una corposa campionatura di esempi letterari che fanno risaltare il ruolo svolto in molte opere settecentesche dal desiderio infantile (*L'enfant et l'adolescent objets et sujets du désir amoureux dans le discours des Lumières*, pp. 710-21). Attraverso l'immaginario si svela una sensibilità ai temi della sessualità testimoniata anche dal lavoro di Shane AGIN, che mette a confronto le posizioni rispettive di Rousseau e di Diderot («*Comment se font les enfants?*» *Sex Education and the Preservation of Innocence in Eighteenth-Century France*, pp. 722-36). Rousseau propone nell'*Emile* una anti-educazione basata sulla paura, destinata a preservare una innocenza infantile che le *Confessions* del resto smentiscono, mentre ben più moderno e pragmatico ci appare l'atteggiamento di Diderot, che fece impartire alla figlia Angélique un corso di anatomia, per prepararla al matrimonio.